

Emergenze chimiche: siamo pronti?

Un'indagine su scala nazionale condotta dal Centro Nazionale di Informazione Tossicologica - CNIT su incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri fotografa lo stato dell'arte in tema di preparazione dei servizi di urgenza per l'intervento nelle emergenze chimiche maggiori, rilevando alcune necessità

Lo studio grafico

Nel 2008 il Centro antiveleni di Pavia, per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, ha condotto un'indagine su scala nazionale nell'ambito di uno specifico progetto di ricerca: la rilevazione delle necessità organizzative e formative dei servizi d'urgenza del Sistema Sanitario Nazionale per l'intervento nelle emergenze chimiche.

Questa tipologia di emergenza richiede risposte sanitarie strettamente legate a servizi d'urgenza specificatamente organizzati, dotati di mezzi adeguati e personale opportunamente formato. Allo stato attuale, non esistono standard operativi condivisi di riferimento; per questo, per fare il punto sulla preparazione dei servizi sanitari per tali emergenze e per meglio identificare necessità organizzative e formative, è stata avviata questa indagine.

Un questionario strutturato è stato inviato a tutti i servizi di Pronto Soccorso (PS)/Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA, di I e II livello), Rianimazioni e Centrali operative 118 del territorio nazionale. Oggetti dell'indagine sono stati, tra gli altri: la presenza di dotazioni strutturali per emergenze chimiche (es. aree deputate alla decontaminazione dei pazienti); l'attività scientifico-formativa degli ultimi quattro anni in tossicologia ed emergenze di tipo Nucleare Biologico Chimico Radiologico (NBCR); l'esistenza e la conoscenza di piani e procedure per le grandi emergenze e l'opinione del responsabile del servizio circa l'adeguatezza delle dotazioni e della preparazione del proprio servizio a fronteggiare un'emergenza chimica maggiore.

I questionari inviati sono stati 1.880 ai quali hanno risposto 120 servizi di PS (16% di quelli operativi in Italia), 40 Co 118 (38,4% delle totali) e 89 rianimazioni generali.

Tra le discipline di emergenza medica, il più basso numero di giornate formative, nel quadriennio 2004-2007, è stato dedicato alle emergenze NBCR e alla tossicologia clinica: il 51,6% dei PS/DEA, il 72,2% dei servizi di rianimazione e il 20% delle Co 118 non hanno effettuato alcuna formazione specifica.

Il 23,3% (28/120) dei PS/DEA che hanno risposto al questionario riferisce di essere dotato di un'area deputata alla decontaminazione dei pazienti contaminati da sostanze chimiche; ventinove (24,2%) hanno dichiarato di avere un piano scritto per le emergenze chimiche, ma solo in 14 casi (48,2%) tale piano è noto agli operatori e solo 3 servizi (10%) effettuano regolari simulazioni per testarlo. Tra le 40 Co 118 coinvolte nello studio, il 40% possiede un piano scritto per le grandi emergenze chimiche e il 31,2% effettua simulazioni a cadenza annuale specifiche.

Il 75% dei responsabili dei PS/DEA intervistati ritiene che il proprio servizio non sia opportunamente attrezzato per affrontare un'emergenza chimica maggiore e il 60% che gli operatori del proprio servizio non siano sufficientemente preparati a tale evenienza. Infine, il 75% dei servizi di PS/DEA intervistati considera essenziale la consulenza di un Centro Antiveleni strutturato per la gestione delle emergenze chimiche maggiori.

"Questa indagine ha permesso di disegnare un quadro della situazione in materia di preparazione dei servizi deputati ad affrontare le emergenze chimiche maggiori - spiega la dr.ssa Valeria Petrolini, firmataria dello studio - evidenziando la necessità di intervenire a livello organizzativo e formativo allo scopo di predisporre una risposta sanitaria adeguata al caso. Procedure per la gestione di emergenze chimiche maggiori sono carenti in buona parte dei servizi. Tali lacune aumentano per quanto concerne la gestione di incidenti di natura radiologica o nucleare".

OBIETTIVO DELLO STUDIO

Rilevare le necessità organizzative e formative dei servizi d'urgenza del SSN per l'intervento nelle emergenze chimiche

LA CASISTICA

1.880 questionari inviati

HANNO RISPOSTO

120 Servizi di PS

40 Centrali operative 118

89 Rianimazioni

LA FORMAZIONE

il **51,6%** dei Servizi di PS, il **72,2%** delle rianimazioni e il **20%** delle Centrali operative 118 non hanno fatto formazione su emergenze NBCR nel periodo 2004-2007

PIANI DI INTERVENTO

il **24,2%** dei Servizi di PS hanno un piano scritto per le emergenze chimiche; nel **48,2%** dei casi il piano è noto agli operatori e nel **10%** dei casi si effettuano regolarmente simulazioni

CONCLUSIONI

I DATI RACCOLTI HANNO

EVIDENZIATO LA NECESSITÀ

DI INTERVENTI A LIVELLO

ORGANIZZATIVO E FORMATIVO DEI

SERVIZI DI URGENZA-EMERGENZA

PER QUANTO CONCERNE

L'INTERVENTO NELLE EMERGENZE

CHIMICHE MAGGIORI

Il **40%** delle Centrali operative 118 ha un piano scritto per le emergenze chimiche; di questi, nel **75%** dei casi il piano risulta noto agli operatori e nel **31,2%** dei casi è oggetto di simulazioni regolarmente svolte